



Di tutti i colori E nessuno uguale all'altro

Com'è fatta la prima pedoteca d'Italia lo spiega Giuseppe Corti, che lavora per l'istituto Crea ed è l'ideatore di questa curiosa collezione: «È un magazzino con grandi scaffali su cui per ora abbiamo posizionato 10 mila dei 32.600 campioni di suolo che possediamo. Ciascuno è conservato sollevato dal pavimento e al buio, in un barattolo di plastica numerato».

E a cosa servono?

Per essere studiati. Se uno scienziato vuole fare ricerca su un terreno, noi gliene prestiamo un po'. Questi campioni sono stati raccolti in Italia dal 1990 ma ce ne sono mille degli anni 40, importanti per confrontare com'è cambiato un certo suolo nel tempo. La nostra è la collezione più grande al mondo e non è un caso perché i pedologi italiani, che studiano il suolo, sono tra i più bravi del pianeta.

Che terreni conservate?

Di ogni tipo. Non esiste un suolo uguale a un altro e ciascuno ha caratteristiche e colori tipici, alcuni sono grigi, altri più colorati. In Italia il 60% del suolo appartiene a un unico gruppo chiamato "inceptisol". A me però piacciono i suoli vulcanici: in superficie sono neri ma in profondità diventano rosso mattone e giallo paglierino ■

Sempre più fragile

Il terreno è una risorsa preziosa ma anche fragile. Per formare un piccolo strato di suolo, il vento e l'acqua devono lavorare le rocce lentamente, per migliaia di anni, fino a frammentarle in tanti piccoli pezzettini (dal più grande al più piccolo si chiamano ghiaia, sabbia, limo e argilla). Questa fatica, però, può andare facilmente sprecata: il suolo può essere eroso, ovvero spazzato via, oppure inquinato e privato delle sostanze nutritive da attività agricole o industriali. Anche quando viene asfaltato, il terreno viene rovinato per sempre, visto che per tornare alla situazione di partenza ci mette migliaia di anni. Il suolo è una risorsa finita: quando non c'è più, non si può andare a prendere da un'altra parte e per questo non ne va sprecato nemmeno un granello ■